

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede referente</i>	» 1
CONVOCAZIONI	» 3

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 5 GIUGNO 1964, ORE 10. — *Presidenza del Presidente ZAPPA.*

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Norme in materia di contratti agrari » (1427) (*Approvato dal Senato*);

NOVELLA ed altri: « Istituzione degli Enti regionali di sviluppo e riforma dei patti agrari » (309);

BIGNARDI ed altri: « Disciplina dei contratti di mezzadria e colonia parziaria » (1287).

La Commissione a seguito di relazione del deputato Guerrini Giorgio e dopo interventi dei deputati Berlinguer Mario, Cacciatore, Martuscelli, Cannizzo, Breganze, Coccia e Sforza, esprime a maggioranza parere favorevole sul disegno di legge con osservazioni da inserire nella relazione della Commissione agricoltura per l'Assemblea. Si sono dichiarati contrari i deputati Cacciatore, Cannizzo, Coccia e Sforza.

La Commissione conferisce mandato al relatore Guerrini Giorgio di illustrare oralmente il parere e le osservazioni alla XI Commissione Agricoltura.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,20.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 5 GIUGNO 1964, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente SEDATI.* — Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari Aggradi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme in materia di contratti agrari » (1427).

PROPOSTE DI LEGGE:

BIGNARDI ed altri: « Disciplina dei contratti di mezzadria e colonia parziaria » (1287);

NOVELLA ed altri: « Istituzione degli Enti regionali di sviluppo e riforma dei patti agrari » (*Urgenza*) (309).

Il Presidente propone che al disegno di legge vengano abbinate le proposte di legge Bignardi (1287) e Novella (309), la prima con esclusione del titolo IV (articoli 18, 19 e 20) che si riferisce ad agevolazioni tributarie per le quali è stato presentato un apposito disegno di legge (n. 1284), che è all'esame della VI Commissione; la seconda, relativamente al solo titolo III, che si riferisce alla mezzadria.

Il deputato Bignardi non concorda sulla proposta di stralcio, in quanto afferma che gli sgravi fiscali sono da ritenersi strettamente connessi con la riforma dell'istituto mezzadrile.

Dopo un intervento del Ministro Ferrari Aggradi, favorevole alla proposta del Presidente, la Commissione l'approva all'unanimità, con l'impegno di discutere gli articoli stralciati della proposta Bignardi in sede di parere alla VI Commissione, che verrà dato al termine della discussione del provvedimento in esame.

Il deputato Bignardi sottolinea la necessità, in sede preliminare, di conoscere il parere della IV Commissione e quelli delle altre Commissioni e di acquisire agli atti della Commissione un importante studio comparato sull'istituto mezzadrile svolto in seno alla C.E.E.

Il Presidente dà assicurazione che il parere della IV Commissione perverrà nel pomeriggio e che si interesserà per l'acquisizione degli atti richiesti.

Il Relatore Renato Colombo svolge quindi la sua relazione. Dopo aver segnalata la diversità, anche nell'estensione, dell'istituto mezzadrile in Francia (5 per cento) e in Italia (33 per cento), sottolinea la necessità che il nostro Paese esca dall'antico ordinamento e

rinnovi le vecchie strutture. A questo tende il provvedimento in discussione contro cui si è appuntata la critica della destra e della sinistra. La prima, che parla di un attentato che col provvedimento si vuol compiere contro le libertà costituzionali violando il diritto di associazione, va respinta proprio perché la Costituzione assegna, ex articoli 42 e 44 alla proprietà una funzione sociale; e il nuovo regolamento della mezzadria tende a realizzare tale scopo; la seconda, che afferma che il provvedimento consolida e fa arretrare i rapporti in atto, è contestata decisamente dalle linee innovative del provvedimento.

Il Relatore, dopo aver dettagliamente illustrato le finalità del provvedimento, anche attraverso i singoli articoli, definendo non omogenea rispetto alle sue linee gran parte della proposta Novella e più arretrata la proposta Bignardi, auspica infine una sollecita approvazione del disegno di legge.

Il deputato Sponziello, dopo aver affermato che il provvedimento è un altro scotto politico pagato alla sinistra, dichiara l'assoluta incostituzionalità del divieto contenuto nel provvedimento dei patti associativi e, al fine di procedere ad un approfondimento generale sulla struttura e sulle sorti dell'istituto mezzadrile, propone lo stralcio dell'articolo 1 e del titolo III, col rinvio ad una immediata e successiva discussione delle rimanenti parti.

Il deputato Botta, nel deplorare la fretta con cui si affrontano argomenti così importanti, dichiara che gli unici ad essere i beneficiari degli effetti politici del provvedimento in esame sono i comunisti, perché con esso, mentre non si risolvono del tutto i problemi dei mezzadri (lasciando in vita rivendicazioni e aspettative), si mette in fuga definitivamente quella media borghesia agricola che ha tanto dato al mondo agricolo.

Il deputato Taverna, dopo aver tratteggiato i profili storici dell'istituto mezzadrile, afferma che la mezzadria è stata l'unica forma di conduzione che in Italia si è opposta al dilagare della frammentazione culturale. L'abolizione della mezzadria si può capire solo come cedimento verso quella concezione che tende ad attuare nelle campagne rapporti di lotta e di ostilità verso qualunque forma di proprietà agricola.

Il deputato Avolio afferma che il male maggiore che colpisce l'agricoltura italiana è la permanente scissione fra proprietà e impresa e l'essere fondata l'economia agricola prevalentemente su arcaiche e superate strutture, molte delle quali paragonabili solo a quelli esistenti in Spagna e in Portogallo. Dopo avere affermato che il provvedimento

non realizza nessuna di queste connesse ed essenziali finalità di rinnovamento e che in esso si riscontra una serie di deficienze formali e sostanziali, che vanno corrette, dichiara che la sua impostazione si ripercuote negativamente sul Mezzogiorno, poiché, non essendo regolati né i contratti di compartecipazione, né quelli di affitto a coltivatore diretto, un grave danno verrà recato al Sud, privo in prevalenza di conduzione mezzadrile.

Il deputato Sereni, dopo aver detto che i due problemi essenziali da affrontare sono quelli della produttività e del rapporto città-campagna, dichiara che il provvedimento, mentre senza dubbio lede gli interessi e diminuisce la capacità di investimento dei concedenti, si inserisce negativamente nel mondo della produzione in quanto non conferisce al mezzadro un adeguato strumento per intervenire efficacemente nel processo produttivo. Si sofferma anch'egli sul grave fatto che i contratti agricoli meridionali non vengono toccati, accentuandosi sempre più il fenomeno dell'esodo, e conclude dichiarando che con questo disegno di legge si ricostituisce integralmente e sulle stesse basi il sistema che ha creato il cosiddetto « miracolo », ma che ha portato in sé i germi dell'attuale crisi.

(La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 17).

Il deputato Alesi dichiara che il Governo ha imboccato con questo provvedimento una strada sbagliata, perché esso appare improntato non già ad intenti produttivistici, ma solo ad intenti demagogici, togliendo così ogni ulteriore fiducia agli operatori agricoli. Segnala poi la necessità di dare priorità alle opere infrastrutturali, che mancano nelle nostre campagne e che quindi favoriscono l'esodo. Né si può dare colpa alla mezzadria di aver favorito lo spopolamento delle campagne, poiché questo fenomeno si riscontra anche in zone ove persino ha operato, inutile e costosa, la riforma agraria. Auspica quindi che la maggioranza possa ritornare sulle sue decisioni e sui suoi orientamenti.

Il deputato Capua, dopo aver ricordato i precedenti parlamentari e politici dei patti agrari, afferma che il provvedimento in esame non assicura affatto uno sviluppo della produttività nelle campagne; e ciò proprio nel momento particolarmente delicato che attraversa la nostra economia agricola. Anche questo provvedimento — a suo giudizio — è un errore come la riforma agraria; esso finisce col rendere definitivamente sterile l'istituto mezzadrile, dando così un altro colpo alla profonda crisi già in atto nelle campagne.

Il deputato Guerrini, relatore per il parere della IV Commissione, lo illustra comunicando che la maggioranza ha dichiarato infondate le questioni di incostituzionalità che sono state sollevate ed ha segnalato la opportunità di inserire una serie di chiarimenti interpretativi in sede di relazione all'Assemblea.

Il deputato Bignardi, nel sottolineare che il parere della Commissione Giustizia finisce col porre in discussione la formulazione di gran parte degli articoli del provvedimento, contesta il criterio di rinviare alla relazione l'interpretazione di norme malfatte e chiede che la discussione venga aggiornata al fine di consentire un approfondito esame di tale parere.

Dopo interventi del Ministro Ferrari Aggradi e dei deputati Leopardi Dittaiuti e Sereni, il Presidente dichiara che le osservazioni contenute nel parere possono essere discusse e valutate in sede di discussione degli articoli.

Il deputato Magno dichiara che la presente non è una buona legge. Se infatti la sua parte non riuscirà ad apportare al testo miglioramenti sostanziali, esprimerà come al Senato voto contrario.

Dichiara che la ribellione a questo provvedimento, infatti, viene direttamente dai coloni e dai mezzadri, non dai concedenti. La sua parte si rende genuina interprete delle aspettative di quelle masse, che si sentono tradite dalla impostazione data dalla maggioranza governativa al provvedimento stesso. Esso è poi discriminatore nei confronti del Mezzogiorno d'Italia per la regolamentazione differenziata che rispetto alla mezzadria classica per la colonia parziaria, per la quale non è stato fissato il minimo nelle quote di riparto. L'agricoltura del Sud è in effetti caratterizzata quasi ovunque da contratti abnormi, assolutamente difforni dalle forme di mezzadria classica.

Afferma infine che il provvedimento è incompleto; ignora le compartecipazioni e le affittanze; non affronta alle radici il problema delle strutture agrarie italiane.

Il deputato Gessi Nives, in riferimento alle strutture agrarie della valle padana, segnala che il provvedimento ha escluso proprio le compartecipazioni che contraddistinguono le aziende della zona.

Al termine della seduta, in merito all'ordine dei lavori, intervengono i deputati Sponziello, Magno, Bignardi, Scarascia Mugnozza, Avolio, Lopardi Dittaiuti, Sereni e Mengozzi, nonché il Ministro Ferrari Aggradi, il quale propone che la Commissione concordi un calendario della discussione tale da consentire l'intervento del relatore e del ministro nella seduta pomeridiana di lunedì, e, quindi, l'inizio dell'esame degli articoli.

La Commissione concorda con tale proposta e il Presidente rinvia il seguito della discussione alla seduta antimeridiana di lunedì 8 corrente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 21,40.

CONVOCAZIONI

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Lunedì 8 giugno, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Norme in materia di contratti agrari (*Approvato dal Senato*) (1427) — Relatore: Colombo Renato — (*Parere della IV Commissione*);

e delle proposte di legge:

BIGNARDI ed altri: Disciplina dei contratti di mezzadria e colonia parziaria (1287) — Relatore: Colombo Renato — (*Parere della IV, della V e della XIII Commissione*);

NOVELLA ed altri: Istituzione degli Enti regionali di sviluppo e riforma dei patti agrari (*Urgenza*) (309) — Relatore: Colombo Renato — (*Parere della IV, della V e della XII Commissione*).

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Licenziato per la stampa alle ore 22,10.